

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Sup

GIOVANNA DEI CORTUSO

DRAMMA

DI

Antonino Antonini

*my Gatti-Mena
rapp. del Padova
1846*

V/M

AZIONALE

CC. DRAMM.

6366

BRAIDENSE

MILANO

6366

GIOVANNA DEI CORTUSO

DRAMMA IN TRE PARTI

DI

ANTONINO ANTONINI

POSTO IN MUSICA DA

ANDREA GALLI



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.^E PRIVILEG.^O DI

GIOVANNI RICORDI

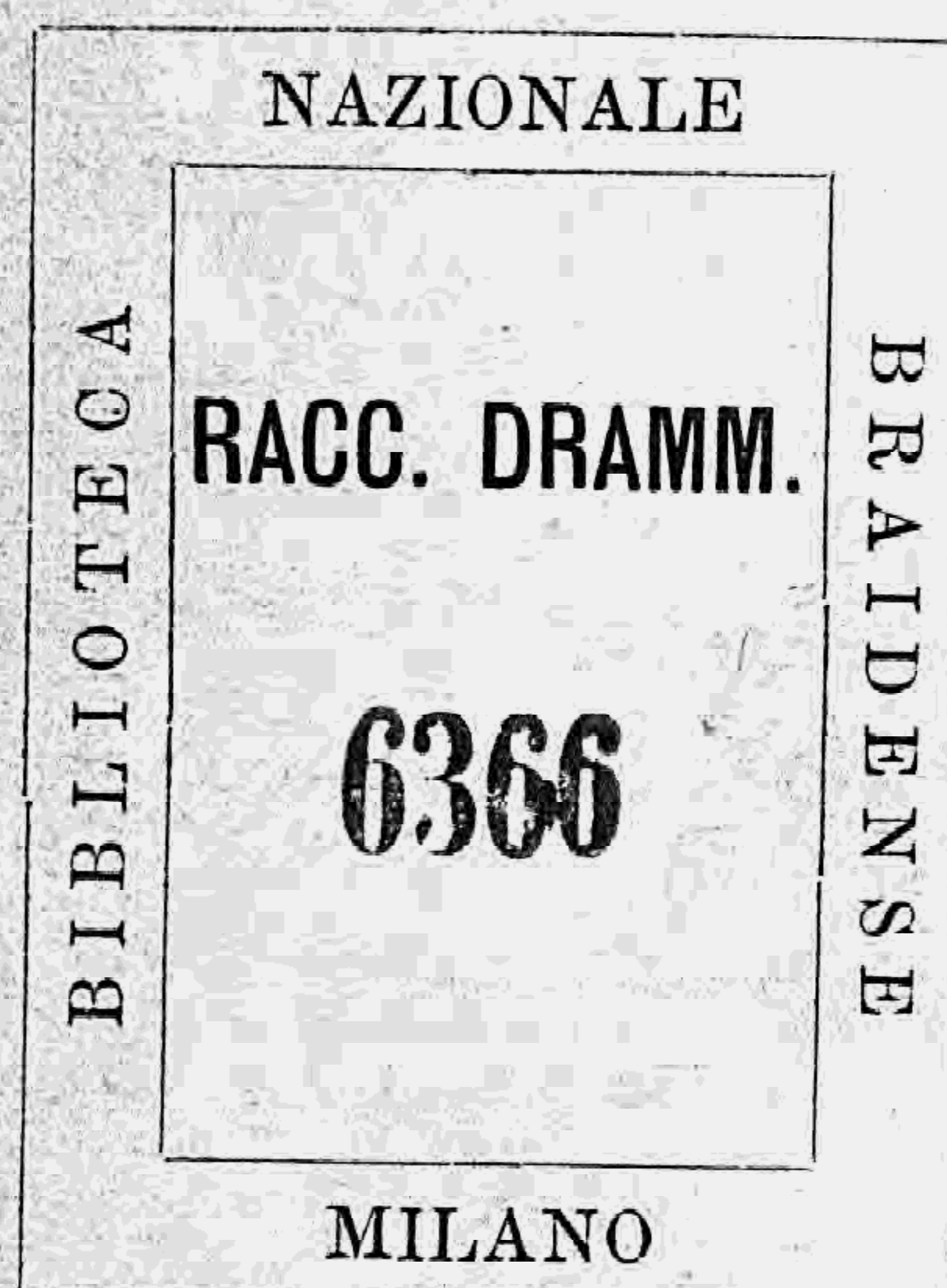
Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLVII

1847

19359



AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-5107 del 25 agosto 1840 e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847.

PERSONAGGI

PAGANO, Vicario imperiale.	Baritono.
JACOPO DEI CORTU- SO, padre di. . . .	Basso Profondo.
GIOVANNA, promessa sposa a	Prima Donna Soprano.
MANNO DEI CARRARA	Primo Tenore.
MARCO, confidente di Pagano	Secondo Tenore.
CLOTILDE	Seconda Donna.
Coro di Donzelle - Partigiani di Jacopo e di Manno - Sgherri - Famigliari di Pagano - Guardie	

*L'azione ha luogo in Padova.
L'epoca del secolo XIII.*

I versi virgolati si ommettono per brevità.

PARTE PRIMA

Il Ratto.

SCENA PRIMA.

Via. Si scorge il Palazzo dei Cortuso illuminato.

Suoni interni. - È notte.

CORO INTERNO

Vien; te la danza attende
O giovinetta sposa,
Splendi fra noi qual splende
Fra gli altri fior la rosa. -
Sotto la vòlta magica
Del Ciel d'Italia, o cara,
Sembianza così rara
Come la tua non v' ha. -

(si presentano molti uomini vestiti a nero e con
maschera sul viso, quindi si avanzano sulla scena;
i due primi arrivati parlano fra di loro e dicono:)

PRIMO Odi, di lieti cantici

Eccheggiano le sale:

SECONDO Domani addurla al talamo
S'affida il tuo rivale. -

PRIMO O stolto !... finchè restami
Sangue, lo spero invano;

Giovanna dei Cortuso

Nell' amor suo Pagano
 Rival non soffrirà. -
 Bella, adorata Vergine (con affetto)
 All' amor mio rispondi;
 Di questo core i palpiti
 Intendi, e'l suo desir. -
 Meco t' annoda, e tornami
 A' giorni più giocondi,
 Pietà ti parli all' animo
 Del crudo mio martir. -
 O Marco, pronti agli ordini (al Secondo)
 Sono i seguaci miei?
 SECONDO Pronti son tutti unanimi, (indicando il seguito)
 Nè paventar tu dêi.
 PRIMO Ebben, se in tal momento, (al seguito)
 Ad ottener l' intento
 Per voi valor s' adopra
 N' avrete la mercè. -
 CORO Una mercede!... all' opra...
 All' opra... ardir e fè. -
 PRIMO (Or sei mia... mortal audace
 Ad opporti io già ti sfido,
 Da quel seggio, in cui m' assido,
 Fulminarti pria saprò. -
 Vien, Giovanna, e al cor dubbioso
 Rendi tu conforto e pace,
 Più felice un altro sposo
 In me il Cielo ti serbò.)
 CORO Su corriamo, e fido il ferro
 Ci accompagni all' opra ardita;
 Su, corriamo, e fia rapita
 La beltà che ti piagò. -
 Alla punta dello sgherro
 Chi resistere, chi può? (partono)

SCENA II.

*Sala terrena nel Palazzo di Jacopo
 che mette alle Sale di ballo.*

GIOVANNA e CORO DI DONZELLE.

CORO Notte! il tuo corso tacito
 Affretta al suo desio;
 Sorga per lei più splendida
 L'alba del suol natio,
 La sua letizia a compiere
 Vieni sereno, o di. -
 Della sua vita immagine
 Fia il tuo seren così.

GIO. Oh vi rimerti il Cielo
 La soave parola di speranza
 Che mi porgete, e a lagrimar mi sforza. -
 Or da voi lunge, o care,
 Mi tragge un rio destin. - Il fier Pagano
 Sulle pareti dei Cortuso - il guardo
 Profano alzò. Delle sue impure voglie
 Tremar non dee una moglie?
 Addio dilette e tacite
 Mura del castel mio,
 Degli anni miei lietissimi
 Dolci sorelle addio;
 Ah! forse questo è l'ultimo
 Saluto ch'io vi dono,
 Fin della voce il suono
 Vien meno a tal pensier. -

CORO Bandisci il tristo augurio;
 Non dêi, non dêi temer. -

GIO. D'un amor furente insano
 Arde l'empio a danno mio:
 Io tentai fuggirlo invano:
 Ei m'insegue ardito ognor. -

Fin ne' sogni lo vegg' io
 Minaccioso e trist' oggetto,
 Ed all' uomo a me diletto
 Ei funesta e vita e onor. -

CORO Cessa... deh... la man di Dio
 Ti fia scudo difensor. -

GIO. Or sola alquanto, o care,
 Lasciatemi...

CORO Tuoi cenni
 Sian sacri a noi, ma tu sii lieta intanto. (partono)

SCENA III.

MANNO e detta.

MAN. O mia Giovanna, tu qui sola?... e in pianto?...

GIO. Ah! le paterne mura
 E un genitor cadente
 Or che a lasciar m' affretto
 Pena crudel nel petto a me s' è desta.

MAN. Ma il tuo fedele sposo ancor ti resta. -

Da quel giorno che t' amai
 Io non ebbi che un pensiero;
 La mia vita a te sacrai,
 In te posi il mondo intero;
 Or che a te m' avvince il fato
 Il mio viver fia beato.

Alla tua mia prece unita
 Salirà più ardente in Ciel. -

a 2 Noi vivremo insiem la vita
 Qual due fiori in uno stel. -

MAN. »Pur ti leggo sulla faccia,
 »Un' angoscia ascondi ancora;
 »Ma ritorno pria che faccia,
 »Cara, a noi la terza aurora, »
 Più sicuro al nostro affetto

GIO. In Vinegia avremo un tetto. -
 In Vinegia è tuo consiglio?

MAN. Presso al padre almen sarò. -
 »Sì dell'Adria io sono un figlio,
 »E per lei pugnar saprò ».

Altra patria in lei migliore,
 O Giovanna, avrai, lo spero;
 Troppi oggetti di dolore
 Qui s' affacciano al pensiero;
 Col pugnol del tradimento
 Il mio padre qui spirò. -
 Fu Pagano, lo rammento,
 Che la vita gl' involò.

GIO. Io ti seguo... sei mio sposo,
 Il tuo fato adesso è il mio;
 In te fido, in te riposo,
 Il tuo duol comprendo anch' io;
 Padre, amici, beni, tutto
 Quell' iniquo t' involò. -
 I tuoi giorni al pianto, al lutto
 Di dannare ei sol tentò. -

SCENA IV.

CORO DI DONZELLE, CAVALIERI e detti.

CORO Vien, te la danza attende
 O giovinetta sposa,
 Splendi fra noi qual splende
 Fra gli altri fior la rosa;
 Sotto la vòlta magica
 Del ciel d' Italia, o cara,
 Sembianza così rara
 Come la tua non v' ha. -

MAN. Vieni; di gioja il cantico
 Ascolta, o mia diletta,
 Sorridi alfin al gaudio

Perenne che ci aspetta:
Se sul tuo capo amabile
Ruggisce la tempesta,
Un brando ancor mi resta.
Difenderti saprà. -

GIO. Sì, teco io sono; l'angelo
Tu sei della mia vita;
Di tue parole il tenero
Suono a sperar m'invita;
Or se così s'adorano
Due fidi sposi in terra,
Chi mai, chi muover guerra
A tanto amor potrà?

CORO Coppia felice affrettati;
Pronta la danza è già. (partono)

SCENA V.

MARCO e SGHERRI cautamente s'avanzano; quindi MANNO
e CAVALIERI; in fine DONZELLE e JACOPO.

CORO »Tenga lo sgherro - la man sul ferro
»Pronto a ferir.»
Silenzio e ardir.

MAR. Pria che alcun rieda - ite, la preda
Non può fuggir. -

CORO »Silenzio e ardir.»

(Gli sgherri s'innoltrano. - Marco sta a sorvegliare
se alcuno si avanzi. - Confusione interna, quindi gli
Sgherri che tengono fra loro Giovanna, e fuggono,
Manno e i Cavalieri l'inseguono colle spade alle mani. -
S'avanzano pure le Donzelle e fra esse il padre di
Giovanna, Jacopo dei Cortuso, trattenuto da alquanti
suoi congiunti)

DONZ. Aita!... o sventura... orribile evento!

JAC. O misero padre, morire mi sento:
Negato inseguirli non fossemi almeno,
Strappare a que' vili il core dal seno!
Ma, o Ciel già s'avanzano....

SCENA VI.

MANNO e CAVALIERI che ritornano e detti.

MAN. O rabbia... o furore!...

JAC. Scoprite ad un padre chi fu il rapitore?

MAN. Pagano...

JAC., e TUTTI Gran Dio!

JAC. Reggetemi... ahimè!

CORO (Tal colpo l'uccide...)

JAC. Più speme non v'è!...

(resta assorto per pochi istanti in una profonda meditazione,
quindi scotendosi esclama in suono di pianto)

La figlia mia... quell'angelo
Preda dell'uomo immondo?
Ahi! quest'annunzio gettami
D'ogni miseria in fondo:
I lenti giorni in lagrime
Or sol consumerò. -

MAN. O mia Giovanna, o tenera
Compagna, io ti perdei,
Delizia di quest'anima,
Luce degli occhi miei;
Or son deserto e misero...
Pietà trovar non so.

CORO Sangue!... che vale il piangere?...

MAN. (scuoten.) Salvarla... o morte io vo. -
Padre...

JAC. Sì, teco un vindice
Ferro brandir saprò. -

a 2

Trema, trema; qual ricetto
Or sottrar ti puote indegno?
Ah! d'un padre qual l'affetto
D'un amante

Non sai tu, qual sia lo sdegno;
 Io d'un atto sì nefando
 Chiederò ragion col brando;
 Del tuo sangue il suol cosperso
 I miei sguardi pascerà;
 Dal mio labbro l'universo
 La tua colpa apprenderà. -

DONZELLE *Ite, sì dell'uom perverso
 Fia punita l'empietà. -*

UOMINI *Sì, corriam, dell'uom perverso
 Fia punita l'empietà.*

PARTE SECONDA

—•••••—

La Sorpresa.

SCENA PRIMA.

Grandi appartamenti di Pagano nel palazzo Vicariale.

PAGANO.

Alfin sei mia... come gioir mi sento
 L'anima a tal pensiero! In questo tetto,
 Or che t'accoglie, l'universo io sfido;
 E chi fia audace a opporsi
 A' miei desiri? Il sol mio ben strapparmi
 Qual forza umana potrà mai, qual armi?

I giorni di pianto
 Non fur che un baleno;

Il ciel più sereno
 Rifulge al mio cor.

Il soglio a quest'alma
 Più gioie non serra;

Se m'ami, la terra

M'è un tempio d'amor. -

Ma che tarda? qui addurla a Marco imposi;
 E ancor non viene... Odo di passi un suono.

SCENA II.

GIOVANNA e MARCO che la conduce, e a un cenno di Pagano subito parte.

GIO. Dove tratta io sono?

(ella s'arresta sulla soglia col pallore di morte sul viso. - Pagano si conturba alquanto a quell'aspetto, ma poi ricomponendosi)

PAG. Or t'avanza, e omai deponi
La vil tema, e pensa a amore.

GIO. Tu con me d'amor ragioni,
Tu superbo traditore?

PAG. Sol da te si ria rampogna
Sol da te potria soffrir.
Al tuo core...

GIO. Invano agogna
Un tiranno... io so morir.

PAG. No, Giovanna, per te trema
E per lui... pel vile amante,
Per tuo padre...

GIO. L'ora estrema
Io con essi incontrerò.

PAG. Vedi, io cado alle tue piante.

GIO. Vanne... vanne...

PAG. Cedi...

GIO. Ah no.

Grondante di sangue è quella tua mano;
D'un Dio punitore, ah trema, o Pagano,
Ripara agli orrendi primieri delitti,
Ritorna alla patria i figli proscritti;
Al seno ritornami - del padre cadente,
Se affetto pur sente - quel core per me. -
Sol questa ti supplico - sol questa mercè. -

PAG. Indarno dunque?

GIO. Ah lasciami:

Tutto soffrir poss'io;
Ma l'amor tuo più orribile
È d'ogni affanno mio.

PAG. E tanto ardisci? incauta!

Marco... (a Mar. che entra appena ricevuto l'ordine)

Clotilde a me. (Marco parte)

(a Giovanna) Il tempo sol può struggere
L'insano orgoglio in te....

GIO. Cielo! che tenti?...

PAG. (a Clotilde che s'avanza condotta da Marco)

Appressati.

Questa fatal donzella
T'affido; or teco traggila;
Le sii compagna e ancella. (rumore interno)
Oh! qual rumore?

MAR.

GIO. (da sè) Un brivido

Scorre pel sangue mio.

PAG. (furente corre verso il luogo onde uscì il rumore)
Destar chi l'osa?

SCENA III.

JACOPO, MANNO, seguiti da FAMIGLIARI di Pagano
che vorrebbero impedir loro l'ingresso,

JAG. (a Pag. che corre verso di lui) Arrestati,
Vil traditor, son io.

GIO. (da sè) Cielo, dall'empio salvami
Lo sposo, il padre mio...

PAG. (volge terribili gli sguardi ora su Jac. ed ora su Manno;
quindi con voce orribile prorompe)

Or parla, in queste soglie (a Jac.)

Perchè... perchè venisti?

Quale rumore, o perfido, (a Manno)

Tu di destarvi ardisti?

MAN.

E tu perchè l'amata
Donna togliesti a me?

PAG. Qual donna?
 JAC. (Oh sventurata!...
 Ei finge...)
 MAN. È innanzi a te. (a Pag.)
 PAG. (avvicinandosi a Manno coll' espressione del più represso
 Stolto! chi a me potria furore)
 Rapirla in questo istante?
 Costei si giurò mia,
 Io sol ne vivo amante,
 E tu superbo giovane
 Tu la contendi a me?
 MAN. Sì, la contendo, e dritto
 N'ho sopra ogni altro in terra;
 Cader potrò trafitto
 In disperata guerra,
 Ma de' miei giorni l'angelo
 Non fia ch'io ceda a te.
 JAC. Menti; te un padre sfida
 A sostenerlo armato;
 A qual di voi sia fida
 Vedremo, o sciagurato.
 La figlia mia colpevole
 D'amarti ah no non è.
 GIO. Ei mente, del mio core
 La fede io non tradia;
 Detti fin or d'amore
 Invano ei proferia! -
 D'affetto accento intendere
 Mai non potrà da me. -
 CLO. (All' infelice vittima (guardando Gio.)
 Dato sperar non è.)
 MAR., FAM. Mal cauto! guai, se provochi (a Man.)
 Il suo rigor su te!
 JAC. A me la figlia... rendigli (indicando Manno)
 La sposa, o traditore.
 PAG. E non rammenti, o veglio,
 Che parli al tuo signore?

Per la tua figlia, o altero,
 Qual può nudrir pensiero?
 Consorte a me la rendi.
 JAC. Consorte tua? giammai!...
 PAG. Ebben, ti scosta, e apprendi
 Che più non la vedrai.
 JAC. Ah! mori, o vil... (si slancia con un pugnale
 contro Pagano, ma vien trattenuto e disarmato)
 OIO., MAN. Ah! (spaventati)
 MAR., FAM. Perfido...
 JAC. Maledizion su te. (contro Pag.)
 PAG. Sia chiuso in tetro carcere.
 MAN., GIO. O padre!...
 MAN. Io son con te.
 PAG. Vanne; qual uom tu provochi
 Non hai pensato ancora,
 Guai, se ti celi in Padova (a Man.)
 Nella vegnente aurora!
 La morte tua spettacolo
 Al popolo sarà.
 MAN. Oh la tua vil minaccia
 Tremare non mi fa. -
 PAG. Sol per poco ancor mi arresta
 La pietà che in petto ascondo:
 Guai se muore, e si ridesta
 Il tremendo mio furor.
 In qual angolo del mondo
 Puoi sottrarti, o traditor?
 MAN. (Parto, or sì da questo loco,
 Ma più fiero mi vedrai;
 Non temer, starò fra poco
 A te innanzi, o traditor.
 Tardo allor ti pentirai,
 Se pietoso fu il tuo cor.)
 JAC. Ah! dov'è, dov'è un pugnale
 Che la tolga all'onta ria?

Chi mel porge? all' uom fatale
Ch' io lo pianti in mezzo al cor!

Deh tu almen la figlia mia
Salva, Ciel, da un traditor.

Gio. Dio possente! sovra l'empio
I tuoi fulmini scatena,
Porgi al mondo un giusto esempio
Del tremendo tuo furor,
O la morte a tanta pena
Mi rapisca e al disonor.

Clo. (Infelice! desta al pianto (guardando Gio.)
Il suo barbaro dolor.)

Mar. e Meco
Famigliari Con noi vieni, o veglio, intanto.

Or che giova il tuo furor?

PARTE TERZA



La Congiura.

SCENA PRIMA.

Prigione.

JACOPO, svegliandosi agitato.

Ahimè dove mi trovo?
Son queste forse del Cortuso l'aule
Inghirlandate? ah no! Sparvero tutti
E sposi, e cavalier. Me sol nel pianto
Abbandonâr. Ma che, ma che diss'io?
Deh mi soccorri, o Dio;
Non mi regge memoria,
Un sogno ancor mi sembra, ah! sogno atroce!
Ed a chiamarla innalzo ancor la voce. -

Ah! dove giaci vittima

Troppo infelice figlia?

Vieni, deh vieni a chiudere

Al padre tuo le ciglia. -

Che benedirti ancora

Io possa pria che mora;

Che al pianto tuo confondere

Possa il mio pianto ancor!

E non morrà più misero

Allora il genitor.

Ma dell' oscuro carcere

S' apre la porta... chi sarà?

SCENA II.

PAGANO e detto.

JAC. Gran Dio! (retrocedendo)

PAG. A che temer?... son io.

JAC. Sì, lo veggo, sei tu che forse adesso
Ad insultar alla sventura vieni.

PAG. Che parli?...

JAC. (O mio Signor, tu mi sostieni).
(rivolto al cielo)

O tu che all'altrui lagrime
Con empio cor esulti;
No, non sperare, o barbaro,
Tutti i tuoi falli inulti. -
Nel ciel v'ha un nume vindice
Che degli afflitti ha cura;
E la fatal misura
È colma, è colma alfin.
Ah, trema, la sua collera
Ti pesa già sul crin.

PAG. Oh! mal sul labbro, o Jacopo,
Il detto a te risuona,
Perchè tu rendi oltraggio
All'uom che ti perdona?
Quali delitti orribili
Al tuo signor apponi,
Perchè così ragioni,
Perchè degg'io tremar?

Ah no, la tua minaccia
Non posso paventar.

JAC. Ebben, se umano d'essere
Meco tu brami, or dêi
Lasciarmi...

PAG. Ascolta, o veglio,
Ascolta i detti miei.

JAC. Nulla ascoltar io deggio,
Nulla poss'io da te.

PAG. Calma il bollente spirito:
Che udir non vuoi? perchè?

JAC. Per te su mia casa l'obbrobrio è caduto;
Di mesta donzella trafitto fu il core,
A giovine prode togliesti l'onore,
Qual danno a soffrire ne resta da te?

Al carcer dannasti un padre canuto,
E speri, o superbo, un detto da me?

PAG. Non è su tua casa l'obbrobrio caduto,
Mi spinse a rapirla amore possente;
Ascolta, lo giuro, il labbro non mente
Pietade e non sdegno io merto da te.
Ah mira qual uomo fatale, temuto
Col pianto sugli occhi si prostra al tuo pie'.

Deh tu che il puoi, tu rendila
A me consorte in terra.

JAC. E d'altri sposa...

PAG. E sciogliere
Non la poss'io?

JAC. M'atterra,
Ma questa prece iniqua
Ch'io più non oda...

PAG. Ah no...
Pensa che questa è l'ultima
Prece che il cor mandò.

JAC. Ah! pria la figlia uccidere
Con questa man saprei;
Congiunta all'empio vincolo
Vederla non potrei.

Sì rea proposta, o despota,
Gelar d'orror mi fa.

PAG. Esulta, esulta, o veglio,
Di tua ripulsa or pure;
Ma gemerai del carcere
Sotto le vòlte oscure,

E un giorno forse chiedere
Ancor t' udrò pietà.

(parte)

SCENA III.

Atrio in casa di Manno. Da un lato grande monumento dove stanno le ceneri di Ulderico Carrara padre di Manno. La notte è avanzata.

CORO DI PARTIGIANI di Manno.

I. Avanziamo... l'ora è questa,
Questo il loco più opportuno.

II. Un rumor lontan si desta...
Zitto, amici...

I. Manca alcuno?

II. Manno manca, Manno solo
Tutto immerso nel suo duolo.

I. Ma il suo duolo omai che vale
Contro un vile a lui fatale?

TUTTI Per punire il suo delitto
Ogni braccio un ferro avrà.

Quando l'empio fia trafitto
Ogni core esulterà.

I. „Pronto ognuno qui fra un' ora
„Stia sull' armi sue raccolto.

II. „Il dispetto che ci accora
„Trasparisca a tutti in volto.

TUTTI „Noi giuriam con ferro e foco
„D'inseguirlo in ogni loco. „

(snudando le spade e incrociandole)

Per gli sposi derelitti,
Per le vedove dolenti,
Per i vecchi orbatì e afflitti,
Per i pargoli innocenti,
Noi giuriam con ferro e foco
D'inseguirlo in ogni loco.

Serenate, o mesti, il ciglio,
Che vivete in pianto, in guerra:
L'uomo iniquo nel periglio
Già di Dio la mano atterra.
Noi giuriam con ferro e foco
D'inseguirlo in ogni loco.

(si disperdono e resta la scena vuota per vario tempo)

SCENA IV.

MANNO solo.

Tutto è silenzio intorno, ed alta or regna
La notte sul creato. Io veglio, io solo
Da vendetta sospinto, e poi dal duolo.
O mia Giovanna, o degna
Di miglior sorte... che fai tu? L'affanno
Forse i languidi rai
Ti chiuse al sonno? Ah! dormi,
Dormi, infelice donna, e fra le braccia
Del tuo fedel ti desterai, lo spero. -
Sì, teco unito; o il nuovo (guardando il monumento)
Sole mi trovi in quello,
Che degli avi tien l'ossa, antico avello.

Ah! non poteva io credere
Sì presso il dì del pianto:
Sparve il celeste incanto
Che un dì m'innabriò.

La terra, il mar, gli zeffiri
Risposero d'amore,
Allor che mio quel core,
Mio tutto si giurò.

E sì ardente e puro affetto
Conturbava il maledetto?

SCENA V.

Detto e Coro de' suoi PARTIGIANI.

CORO Vieni Manno, l'ora è presso
Di dar morte, o di morir.

MAN. Con voi sono...

CORO Cada oppresso
Chi ti diede tal martir.

MAN. Ah sì! per voi quest'anima
Di nuovo ardore è accesa,
Della mortale offesa
Ragion fra poco avrò.

Sotto i miei colpi, o perfido,
Dovrai cader esangue;
Fero è il desio di sangue
Che in me si ridestò.

CORO Fero è il desio di sangue
Che in noi si ridestò.

(partono)

SCENA VI.

*Camera oscura destinata a Giovanna
e alla compagna Clotilde.*

GIOVANNA, presso una rozza tavola immersa ne' suoi pensieri. CLOTILDE la guarda mostrando pietà. Il luogo è debolmente rischiarato da una lampada.

GIO. E vivo ancora? a tanti affanni almeno
Mi togliesse la morte. -
O Manno! o padre mio,
Qual doglia in cor per me voi non avrete?
Per me che gemo del fatal nemico
Di voi, de' padri nostri,
Nel rio poter; con donna
A me straniera; e senza speme, o cari,
Di rivederci or più.

CLO. Piangi?...
GIO. Sì, il pianto

Solievo è all'infelice.

CLO. (Oh qual mi desta
Pietà nel sen!)

GIO. O Cielo

Dammi la morte pria che un solo detto
Dal vile ancora udir debba d'affetto.

(interno strepito d'armi, grida in lontananza)

CLO. Qual cozzar di brandi ignudi?

VOCI INTER. Ai ribelli.. all'armi... all'armi!...

UNA VOCE Mora il perfido...

GIO. O Ciel! parmi

La sua voce... Manno egli è!

Ei s'affronta contro ai crudi

O spavento!... e sol per me.

O Signor di questa vergine (prostrandosi)

A te salga la preghiera,

L'infelice che in te spera

Non volere abbandonar.

In te fido, in te che i gemiti

Tutti ascolti dell'afflitto,

Premii il giusto, ed al delitto

Degna pena sai donar.

UNA VOCE O Giovanna!...

GIO. (scuotendosi) E ancor sua voce!...

Qual silenzio!... O mio spavento!...

SCENA VII.

PAGANO e detto.

GIO. Ah! che avvenne, uomo feroce?
Manno forse?

PAG. Manno.... è spento!...

GIO. Spento! e tu iniquo!... Oh Dio, chi mi sostiene)
(sviene)

PAG. Calmati, o cara, e il viso
 Pingi di gioja ancor.
 Bella, qual pria nel riso,
 Ora nel tuo pallor.

GIO. O sposo infelice, o iniquo tiranno,
 Fu pago, fu pago tuo crudo desio;
 Gioisci, rimira l'estremo mio affanno:
 Ma trema, o protervo, dell'ira di Dio.
 Felice, tranquilla la vita io vivea
 Nel sen d'un amante, d'un pio genitor.
 Se a me li rapisti, t'affretta alma rea,
 Perchè non mi togli la vita tu ancor?

SCENA ULTIMA.

MARCO e GUARDIE, indi JACOPO, MANNO, suoi PARTIGIANI e detti.

MAR. e CORO

All'armi, signore, che tardi t'affretta,
 Impugna la spada a giusta vendetta:
 Non cadde, qual credi, il perfido Manno,
 Ma guida le schiere furenti a tuo danno.
 L'iniquo Cortuso dal carcere oscuro
 Fu tratto, ed anela tua possa atterrare:
 Il sacro tuo capo non è più sicuro,
 Un voto tremendo quei vili innalzâr.

PAG. O rabbia! si corra...

JAC., MAN., CONG. (che irrompono) T'arresta...

JAC. (vedendo la figlia) Gran Dio!

MAN. O sposa, deh vieni! (a Giovanna)

GIO. Oh ciel! che vegg'io!

Tu Manno? Tu vivo?

MAN. O donna a te torno

Per più non lasciarti.

JAC. (a Gio.) Oh figlia! al mio cor.

GIO. Ah padre!

MAN., JAC., GIO. Alfin surse di giubilo un giorno.

PAG. Mi sento agitato da rabbia e dolor.

a 4

MAN., JAC., GIO.

Di letizia in un incanto
 Sparve il lutto ed il dolor,
 La memoria del mio pianto
 È svanito dal mio cor.

PAG. (Ahi destin! mi tragge al pianto
 Un fatale infausto amor;
 Il poter che aveva è infranto;
 Non resisto al mio dolor.

PARTIGIANI. Il poter dell'empio è infranto;
 Ei non regge al suo dolor.

JAC. Ch'ei sia tratto al suo destino.

PAG. (Ah potessi almen morir.)

(è condotto via da alcuni Partigiani)

MAN., GIO. Un sì limpido mattino
 Lieto annunzia l'avvenir.

GIO. Oh bei segni di contento
 Speme e vita del mio core,
 Che nel lutto e nel tormento
 Non potea dimenticare;
 Care immagini d'amore
 Io vi torno a vagheggiar.

TUTTI Sì, le immagini d'amore
 figlia

Torna o sposa a vagheggiar.
 donna

FINE.

Elenco dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

DI GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- | | |
|--|---|
| <i>p</i> Alzira. Cammarano - Verdi | <i>p</i> Macbeth. N. N. - Verdi |
| Anelda di Messina. N. N. - Vera | <i>p</i> Maria Padilla. Rossi - Donizetti |
| Angelica Veniero. Giannini - Butera | Mortedo. De Lauzières - Capeceaturo |
| Argia. Checchetelli - Corbi | <i>p</i> Nabucodonosor. Solera - Verdi |
| Azema di Granata. Bassi - Rossi | <i>p</i> Notajo d'Ubeda. Zanobi - Fioravanti |
| Baccanti. Sacchéro - Fontana | Odalisa. Sacchéro - Nini |
| <i>p</i> Bonifazio de' Geremei. Poniatowski | <i>p</i> Orazj e Curiazj. Cammarano - Mer- |
| <i>p</i> Boscajuolo o l'Anima della tradita | cadante |
| (L'âme en peine). Bassi - Flotow | <i>p</i> Orfana Guelfa. Solito - Coppola |
| <i>p</i> Caterina Cornaro. Sacchéro - Donizetti | Osti e non osti. Torelli - Perelli |
| Chi più guarda meno vede. Boccomini | <i>p</i> Paolina e Polinto. Bassi - Donizetti |
| - Bauer | <i>p</i> Pirati di Baratteria. Passaro - Alta- |
| Corsaro. Spadetta - Pappalardo | villa |
| <i>p</i> Don Bucefalo. N. - Cagnoni | Postiglione di Longjumeau. - Bassi |
| <i>p</i> Don Carlo. Giachetti - Bona | Coppola |
| <i>p</i> Don Pasquale. A. M. - Donizetti | <i>p</i> Regina di Cipro. Guidi - Pacini |
| <i>p</i> Don Procopio. Cambiaggio - Fioravanti | Ricciarda. Dall'Argine - Baroni |
| <i>p</i> Don Sebastiano. Ruffini - Donizetti | Ritratto di don Liborio. Tauro |
| <i>p</i> Due Foscari. Piave - Verdi | <i>p</i> Roberto Bruce. Bassi - Rossini |
| Duello sotto Richelieu. N. N. - Ricci Fed. | <i>p</i> Rodolfo da Brienza. Bolognese - Pistilli |
| Ebreia. Sacchéro - Pacini | <i>p</i> Romea di Monfort. Rossi - Pedrotti |
| Eleonora Dori. Cammarano - Battista | Rossane. Rossi - Schoberlechner |
| Emo. Cely Colajanni - Battista | Rosvina de la Forest. Cely Colajanni |
| Ermengarda. Martini - Sanelli | - Battista |
| <i>p</i> Ernani. Piave - Verdi | <i>p</i> Saul. Giuliani - Buzzi |
| <i>p</i> Estella. Piave - Ricci Fed. | Sirena di Normandia. Carraglia e Mar- |
| <i>p</i> Fidanzata Corsa. Cammarano - Pacini | tini - Torrigiani |
| <i>p</i> Figlia del Regg. ^o . Bassi - Donizetti | Solitaria delle Asturie. Romani - Coccia |
| <i>p</i> Figlia di Figaro. Ferretti - Rossi | <i>p</i> Stella di Napoli. Cammarano - Pacini |
| Figlio dello schiavo D'Arienzo - Pu- | <i>p</i> Travestimento. Giurdignano - Aspa |
| zone | <i>p</i> Ultimi giorni di Suli. Peruzzini - Fer- |
| Galeotto Manfredi. Sacchéro - Perelli | rari |
| <i>p</i> Gemello. De Lauzières - Gabrielli | Vallombra. Sacchéro - Ricci Fe |
| Gerusalemme. Royer e Væz - Verdi | Vascello di Gama. Cammarano - |
| <i>p</i> Giovanna d'Arco. Solera - Verdi | cadante |
| <i>p</i> Giovanna dei Cortusi. Antonini - Galli | <i>p</i> Virginia. Giuliani - Vaccai |
| Giovanna di Napoli. Rossi - Coccia | <i>p</i> Zingari. D'Arienzo - Fioravanti |
| Giulia di Tolosa. Trudi - Gabrielli | |
| <i>p</i> Guelfi e Ghibellini. Bassi - Meyerbeer | ALTRI LIBRETTI |
| Il degondadi Borgogna. L. F. Malipiero | PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITO |
| Irene. Cely Colajanni - Battista | Anna la Prie. Leon Cavallo - Ba |
| Java. Giurdignano - Speranza | <i>p</i> Bravo. Rossi - Mercadante |
| <i>p</i> Linda di Chamounix. Rossi - Donizetti | <i>p</i> Campanello. Donizetti |
| <i>p</i> Lombardi. Solera - Verdi | <i>p</i> Corrado d'Altamura. Sacchéro - F |
| Luisa Strozzi. N. N. - Sassaroli | <i>p</i> Finto Stanislao. Romani - Verd |
| <i>p</i> Luisa Strozzi. Martini - Sanelli | <i>p</i> Maria di Rohan. Cammarano - Dor |